



Luigi Zanda Foto Ansa

SPIONAGGIO

Zanda: inchiesta in corso, a rischio le autorizzazioni per il servizio pubblico

«La definizione del valore economico di Telecom è tuttora molto incerta. Lo dimostrano le valutazioni molto diverse dei possibili acquirenti delle quote di Olimpia». Lo ha affermato il vicepresidente dei senatori dell'Ulivo, Lui-

gi Zanda, annunciando la presentazione di una interrogazione. «Suggerisco - ha proseguito - anche alla statunitense At&T e alla messicana América Móvil, di procedere con particolare prudenza, valutando non soltanto la consi-

stenza industriale e commerciale di Telecom, ma anche il regime delle autorizzazioni all'esercizio dei servizi e il livello della loro stabilità». Zanda ha spiegato perché: «Voglio solo ricordare che nelle ordinanze di custodia cautelare nei confronti di Giuliano Tavaroli, accusato tra l'altro di dossieraggio illegale, anche a danno dei dipendenti Telecom, è detto testualmente: "Che Tavaroli gestisse pratiche di questo genere nel suo sin-

golare interesse è improbabile... Come non è pensabile che si sia esposto a rischi, di cui oggi deve sopportare i costi, senza una definitiva ed esplicita copertura da parte dei vertici aziendali"...». «Mi sembra evidente che sulle responsabilità di alcuni ex dirigenti di Telecom - ha concluso Zanda - la magistratura stia tuttora proseguendo le sue indagini. Se il contenuto delle ordinanze dovesse essere confermato, vorrebbe dire

che a suo tempo ai vertici della società sono state commesse violazioni di legge tali da suscitare seri interrogativi sulla sussistenza di tutti i presupposti delle autorizzazioni amministrative che abilitano Telecom alla gestione di un pubblico servizio. Ci auguriamo che non sia così ma di fronte a espressioni tanto esplicite della Magistratura non si può a priori escludere alcuna possibilità. Ho trovato molto poco convincente

la relazione presentata due mesi fa dal Comitato per il controllo interno di Telecom sull'attività di security ed ho presentato un'interrogazione al Governo per sapere se la Consob si sta occupando della questione. Se è vero che il business è business, è ancor più vero che chi ha il privilegio di gestire, in condizioni di semi monopolio, servizi pubblici essenziali è tenuto ad una scrupolosa osservanza delle norme».

Fassino: il governo pensi alla rete

Il leader diessino: preservare le infrastrutture. «Qualcuno definì Tronchetti coraggioso, forse sbagliava»

di Bianca Di Giovanni / Roma

FRONTI «Il governo ha il diritto e il dovere di preservare la rete al Paese». Piero Fassino, leader del più grande partito di maggioranza, scende in campo in tarda serata sull'«affare

Telecom». Intervenedo a SkyTg24 il segretario posiziona i Ds su un fronte preciso: rete

pubblica («il piano Rovati non era poi così scandaloso»), azienda a chi si fa avanti. Anche Berlusconi? «È un operatore del settore che opera sul mercato e quindi può fare una offerta - spiega - ma mi chiedo se sia davvero l'unico che può intervenire». Secondo il leader della Quercia il consorzio di banche italiane e mettere sul tavolo un'offerta concorrente. Insomma, rete radicata nel Paese (per dirla con Bersani) e controfferta di un cavaliere bianco. Fassino non risparmia una stoccata all'ex presidente della società a tutto il centrodestra. «Qualcuno inneggiò a Tronchetti provera, quando arrivò al vertice di telecom, come ad un capitano coraggioso - dichiara - oggi forse quegli inni ai capitani coraggiosi si dimostrano meno fondati di quanto fossero». La posizione dei Ds, anticipata nella giornata di ieri dal responsabile economico Antonello Cabras, punta a preservare la libertà del mercato, che va però regolamentato. Una linea che «si pone nell'ambito di quanto ci chiede l'Europa - spiega Cabras - tant'è che l'Authority per le Comunicazioni dovrà decidere a breve proprio sullo scorporo della rete». La Quercia prende posizione mentre i suoi ministri preferiscono tacere, al terzo giorno di «graticola mediatica», allineandosi con la posizione di Romano Prodi che continua a tenersi distante dalle polemiche. «C'è libertà di parola ma anche di silenzio», replica Massimo D'Alema a chi gli chiede un commento. Anche Pier Luigi Bersani sceglie la strada del silenzio, aggiungendo però: «Siamo tranquilli». Anche la Margherita pensa sia meglio «vigilare» sulla rete (Santagata). Tra i centristi esce allo scoperto Luigi Zanda, che fa una mossa analoga a quella che aveva già fatto con Autostrade. Cioè indica cavilli giudiziari o legali che possono fermare la corsa degli americani (vedi articolo sopra, ndr), viste le indagini in corso sul gruppo di «spioni». Come dire: sì al mercato, ma ci sono molti tasselli che compongono un affare di queste dimensioni. Non tanto l'intervento pubblico, quanto quello delle leggi potrebbe essere decisivo per lo stop agli americani. Rifondazione sposta l'accento sul settore e sugli asset tecnologici. Il leader Franco Giordano chiede subito una discussione in Parlamento e che il governo intervenga. «Ritengo decisivo per lo sviluppo del



Il segretario dei Ds Piero Fassino Foto di Danilo Schiavella/Ansa

«Perde chi si chiude tra le mura di casa»

Lo storico dell'economia Giulio Sapelli: colpa delle logiche speculative e della rinuncia alla sfida internazionale. La controprova? Il successo di Conti con l'Enel e di Marchionne con la Fiat. «Bravo Prodi, giusta prudenza»

di Oreste Pivetta

LAMPADINE Ci cade Telecom? Ci cade Alitalia? Per fortuna che c'è Enel. Come recitava quel vecchio spot: per fortuna che c'è pic (indolore). Dopo due giorni, il pae-

saggio dell'impresa italiana appare ancora nebbioso con un paio di lampadine sullo sfondo, quelle accese appunto da Fulvio Conti sulla scia di Scaroni (con alcune altre, ovviamente, per amore della verità, comprese quelle di Fiat, dopo il buio pesto di Romiti)... Ci ritroviamo davvero con una pistola puntata alla testa? Giulio Sapelli, docente di storia economica all'università di Milano, intanto elogia la «linea» di Prodi: linea della riservatezza, della prudenza, del rispetto (per il mercato e per i suoi attori). Confermata.

Ripetiamo: la pistola alla testa è carica? Come interpretare i recenti temporal? «Intanto rivaluterei una mia vecchia tesi. Il sistema economico italiano vive e soffre di un dualismo strutturale, che non tocca solo la storica divisione nord-sud, ma riguarda anche la separazione tra chi ha una vocazione domestica e chi c'è l'ha internazionale, tra

chi insomma fa i suoi conti in casa e chi s'azzarda sul palcoscenico internazionale. Da sempre. Il vento della globalizzazione ha mescolato le carte: chi stava da una parte magari ha fatto il salto dall'altra. Non solo la grande impresa. Anche la piccola e media impresa il salto talvolta l'hanno provato e talvolta con una agilità e con risultati che l'hanno salvata e aiutata a crescere».

Il caso di Telecom e di Alitalia sembrerebbe di regressione. Facciamo un passo indietro, prudenza, preserviamoci... «Dopo la privatizzazione, Telecom e Alitalia hanno cambiato pelle più volte. Si critica a distanza di anni l'operazione: la pubblicizzazione di Alitalia, fu una strategia di uscita dal default...». **E quella di Telecom una mezza svendita, con un nocciolo (pubblico) duro diventato tenerissimo...** «Sì, ma proprio i criticati scalatori, a cominciare dal criticatissimo ragioniere Colaninno, con difficoltà immaginabili alla testa di un azionariato composito, che pensava all'investimento finanziario a breve termine, proprio Colaninno era riuscito ad animare il gruppo di una larga ambizione internazionale, rinunciando alle mura domestiche. Telecom diventò il primo operatore o tra i primi ope-



«Colaninno era stato capace di dare un peso mondiale alle nostre tic Tronchetti ha tagliato»

ratori in Cile, Perù, Brasile, Argentina, Turchia, Grecia, Spagna...». **Torniamo alle origini. Ricordi storici: fu la prima volta di At&T. Senza gloria...** «Si mise di traverso l'fil, che non

voleva condividere il potere azionario, e gli americani si allontanarono. Una manifestazione di cattiva governance...». **Quando Agnelli pensava al miracolo del "nocciolino duro", un due per cento per controllare tutto...** «Chiusa l'epoca di Colaninno, a prendere il comando sono stati gli speculatori a medio termine, leggi Hopa, leggi Tronchetti Provera, Telecom tornò nel fiume delle imprese che puntano al profitto lavorando in casa. Al di là degli zig zag tra Telecom e Tim, il segno è proprio questo: la ridomesticazione. Smobilitando senza ridurre l'indebitamento. Ci devono ancora spiegare come...». **Al di là delle brutte parole. Con Tronchetti, Telecom rinuncia agli orizzonti internazionali, vende e svende. Miracolosamente lasciando intatto il debito. Chi ha guadagnato?** «Non rispondiamo, naturalmente. Comunque è l'unico caso al mondo: l'indebitamento che non scende, mentre vedi profilarsi e rafforzarsi al fianco una attività assai profittevole di investimento immobiliare... Alitalia, salvo i dettagli, è la stessa storia. Una vocazione internazionale che diventa carta straccia, un po' per interferenze politiche un po' per incapacità manageriali. Alitalia s'è ristretta in casa, malgrado la risorsa di

un hub come Fiumicino... Mi ricorda Costa Crociere: venduta alla Cunard, quando le crociere si moltiplicavano il tutto il mondo, solo perché non si trovò un imprenditore avveduto tra i cento eredi di Costa». **Così le porte si spalancano: imprese piccole e casalinghe, preda facile.** «Ovvio. Fanno gola in un mercato ricco come quello italiano. Adesso non è il caso di versare lacrime di cocodrillo, visto il modo in cui sono avvenute le privatizzazioni...». **Per cui il governo deve stare a guardare?** «Il governo dovrebbe pensare a favorire la crescita internazionale delle imprese. Non solo delle imprese, anche del private equity...». **Ma adesso si parla soprattutto di banche. Non sono già grandi abbastanza?** «Sì, ma solo Unicredit ha un peso internazionale». **IntesaSanpaolo è più grande...** «Allora ci mostri fuori d'Italia quanto vale. E faccia presto...». **Enel è la nostra lucetta, la nostra ragione d'orgoglio nazionale. Giusto?** «Enel è un miracolo. Liberatasi dalla strategia fallimentare imposta da Tatò, con Scaroni e poi con Conti è riuscita a cambiare strada scegliendo il core business e l'internazionalizzazione. Nell'accor-

do per Endesa, qualche dubbio mi sorge a proposito della cessione di alcuni asset ai tedeschi. Sinceramente, avrei rovesciato le alleanze, meglio con i tedeschi cioè con un mercato più forte. Senza tuttavia sottovalutare la qualità dell'operazione, che dimostra come ci si possa inserire in modo non subalterno, non dipendente, nella corsa della globalizzazione, se c'è una management capace e se c'è una volontà decisa della proprietà. Bisogna riconoscere: ciò che resta dell'impresa pubblica è meglio dell'impresa privata». **Con alcune eccezioni tra i privati. Vedi Fiat...** «È la riprova. Il declino è cominciato con la fine dell'era Valletta. Lui produceva auto e coltivava ambizioni internazionali. Dopo di lui, con Romiti, si è persa di vista l'auto e si è rinunciato all'espansione all'estero. Il rilancio di Marchionne si è realizzato riscoprendo il core business e l'internazionalizzazione». **A questo punto, dobbiamo veramente preoccuparci?** «Credo che prima si debbano leggere i piani industriali. Mi sembra che il pessimismo di alcuni sia eccessivo, di fronte peraltro a notizie troppo frammentarie. Calma, invece». **Come Prodi?** «Prodi sembra si sia comportato molto bene. Lasciatemelo dire».

Ds

Rete distinta dagli operatori

Come chiede l'Europa la rete deve essere di un soggetto terzo rispetto agli operatori che erogano il servizio. L'infrastruttura deve essere radicata nel Paese e quindi avere un azionista pubblico

Rifondazione

Il governo deve scendere in campo

Immediatamente una discussione in parlamento dedicata alla tutela dello sviluppo tecnologico. Il governo deve assumere una posizione per difendere gli asset di telecomunicazione

Verdi

Dovere dello Stato garantire i servizi

«Quando un società ha una concessione pubblica è dovere dello stato garantire i servizi ai suoi cittadini». Così il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio che si schiera con gli interventisti

Margherita

Mercato libero ma vincoli di legge

Posizione analoga a quella della Quercia sulla questione della rete. Per alcuni esponenti centristi gli americani si potrebbero fermare per via degli ostacoli legali dovuti alle inchieste giudiziarie

Idv

Cdm straordinario per evitare la vendita

Antonio Di Pietro chiede un consiglio dei ministri straordinario per evitare la vendita. Il Paese rischia di «ritrovare senza ossatura per la propria funzionalità» osserva il ministro

Radicali

Non importa il passaporto

«Non è importante la nazionalità» dichiara Emma Bonino, secondo cui deve essere il mercato a regolare queste vicende, «senza nulla cedere a vecchie tentazioni stataliste e nella trasparenza»